

È ufficiale: il B-21 si chiamerà "Raider"

Ancora pochi dati sul futuro bombardiere strategico dell'US Air Force, a cui sta lavorando Northrop Grumman

Il 19 settembre, al convegno dell'Air Force Association, il segretario dell'US Air Force, Deborah Lee James, ha rivelato il nome del futuro Long-Range Strike Bomber: si chiamerà "Raider". Secondo il segretario, il nome è stato scelto tra oltre 2.200 e vuole essere un omaggio ai "Doolittle Raiders", gli equipaggi di B-25 "Mitchell" che presero parte al raid sul Giappone il 18 aprile 1942. Si è detto che nell'USAF vi era una corrente che proponeva "Wraith" (fantasma, anima del defunto), già applicato informalmente anche al drone RQ-170 "Sentinel".

Nell'occasione è stata mostrata anche una versione della già vista "artist impression": proprio il fatto che appaia così simile a quella presentata inizialmente fa ritenere che questo potrebbe essere l'aspetto definitivo che avrà il prototipo. Northrop Grumman, infatti (e con essa l'US Air Force), ha deciso di "andare sul sicuro" riproponendo, a tutti gli effetti, solo una variante aggiornata del B-2A "Spirit". Infatti, nonostante Deborah Lee James

abbia ribadito che la sigla B-21 sia stata scelta per indicare il primo bombardiere strategico del 21° secolo, il B-21 sarebbe più che altro da leggere come un B-2.1, cioè una versione successiva del B-2.

Niente a che vedere, quindi, con una possibile entrata in servizio nel 2021: infatti Lee James, nel suo intervento al convegno, ha precisato che la fase operativa iniziale (IOC, Initial Operational Capability) è prevista «nella seconda metà degli anni Venti». Sempre secondo il segretario dell'Air Force, il punto di forza del "Raider" dovrà essere il raggio d'azione: «L'aereo sarà in grado di decollare dagli Stati Uniti e colpire bersagli in qualsiasi punto del pianeta». Infine, è confermato che la macchina sostituirà l'intera flotta oggi costituita da B-1, B-2 e B-52.

Northrop Grumman sta procedendo allo sviluppo di un prototipo, come previsto dal contratto iniziale di 21,4 miliardi di dollari. Il "Raider" potrà impiegare armamento convenzionale e nucleare e sarà dotato di una suite di autoprotezione elettronica in grado di contrastare qualsiasi sistema di difesa contraerea.

L'US Air Force intende acquisire, entro il 2040, fino a 105 B-21, suddi-

visi in cinque lotti da 21 aerei. Il progetto risulta alquanto ambizioso, dal momento che, per un bombardiere ancora allo stadio virtuale, si ipotizza un costo unitario tra 511 e 564 milioni di dollari e l'intero programma supererebbe i 100 miliardi di dollari, dei quali 23,5 per la fase di sviluppo. I portavoce di Northrop Grumman hanno dichiarato che «al fine di ridurre i costi si cercherà di ricorrere a tecnologie già esistenti». Anche questo risulta opinabile, dal momento che, secondo l'USAF, il futuro B-21 non dovrà essere solo un bombardiere, ma anche una piattaforma ISR (Intelligence, Surveillance, Reconnaissance) netcentrica in grado di condividere dati in tempo reale con qualsiasi aeromobile, pilotato o no, presente sul teatro. Inoltre, in linea con quanto si prevede per la sesta generazione di aerei da combattimento, il B-21 sarà "optionally manned", quindi in grado di svolgere la missione con o senza equipaggio a bordo; informalmente, però, si ritiene che nelle intenzioni dell'USAF la configurazione "unmanned" dovrebbe avere un carattere di eccezionalità.

Secondo il segretario dell'Air Force, Pratt & Whitney è già al lavoro su un nuovo motore, la cui spinta dovrà essere superiore alle 20 tonnellate. La suite avionica sarà equamente suddivisa tra BAE Systems e Rockwell Collins, mentre per la cellula si prevede un largo uso di materiali compositi e la partecipazione di Spirit, Orbital, GKN e Janicki, aziende specializzate in questo settore.

Impossibile parlare di dati tecnici per un programma che è ancora in fase preliminare ed è anche altamente classificato. I pochi dati filtrati - la cui attendibilità non può essere confermata - parlano di apertura alare compresa tra 50 e 55 m, un peso totale di 122.000 kg, quello massimo al decollo di 136.000 kg e una velocità di crociera di circa Mach 0,9 (cioè poco più di 950 km/h al di sopra degli 11.000 m).

Anna Enrica Cesarano

In alto, il nuovo disegno del B-21 "Raider" e, qui sotto, il C-125 "Raider" dello scorso secolo.

C'era già stato un Northrop "Raider"

Può essere interessante ricordare che il nome "Raider" era stato già associato in passato a un aereo Northrop, e non si era trattato di uno dei progetti più felici della casa californiana.

Era l'N-23 "Pioneer", un insolito trimotore da trasporto tattico a decollo corto realizzato nel 1946. L'USAF ne ordinò 23, il primo dei quali volò il 1° agosto 1949, con

la denominazione C-125A "Raider" per i primi 13 e C-125B per gli ultimi 10 che erano specializzati per l'impiego in ambiente artico. Questa macchina, con tre motori Wright R-1820-99 "Cyclone" da 1.200 HP, fu oggetto di una richiesta di produzione su licenza, come CL-3, dalla Canadair che, tuttavia, non ne fece nulla.

I "Raider" furono ritirati dal servizio, e apparentemente senza rimpianti, già nel 1955.

